

# SALUTE

## SCIENZA E DIRITTI

**LODOVICO POLETTO**  
BOLOGNA

Se c'è una parola che potrebbe riassumere tutto è «speranza». Di guarire, certo. Ma anche di tornare a una vita non più sospesa tra la morte e l'attesa che giunga. Quella vita che, giura un avvocato di San Severo di Foggia, ha ritrovato sua moglie. Condannata da un tumore alla mammella «e tornata sana. Alla faccia di ciò che diceva la scienza ufficiale». Tornata al mare con i figli e il marito, a dispensare sorrisi e carezze, a fare progetti. «E tutto grazie alla Cura Di Bella».

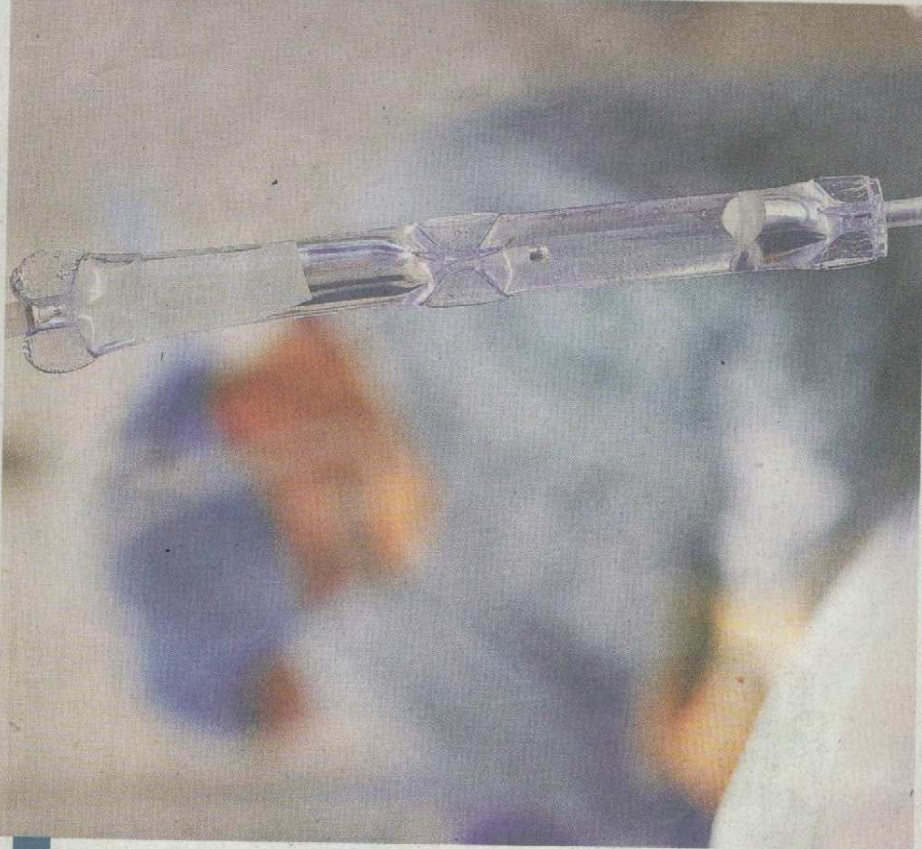
A quindici anni, quasi, dalla fine della sperimentazione, il «Metodo Di Bella» è diventato - così spiega l'avvocato Gianluca Ottaviano che oggi segue alcuni pazienti Stamina - la seconda cura antitumorale del Paese. La prima è quella erogata dal servizio sanitario nazionale. L'altra quella che Giuseppe Di Bella, figlio di quel medico dai capelli bianchi che, alla fine degli Anni 90, riuscì ad ottenere la sperimentazione della sua terapia anticancro - somministrata da anni nel suo studio di via Marconi, centro di Bologna.

E qui la differenza la fanno i numeri. Due-tre mila persone curate, in pochi anni. Esiti molto diversi tra loro, certo. Ma alcuni casi fanno scalpore. E a quella porta vanno a bussare migliaia di persone.

### La polemica nel 1997

Pretori e ministro divisi

Il cosiddetto Metodo Di Bella è una terapia alternativa per i tumori, che è priva di riscontri scientifici circa i suoi fondamenti e la sua efficacia. Ideata dal medico emiliano Luigi Di Bella (nella foto), fra il 1997 e il 1998 fu oggetto di un grande clamore mediatico, dopo che alcuni pretori, accogliendo le istanze dei malati, imposero la somministrazione della cura. Rosy Bindi, allora ministro della Sanità, era molto critica. La sperimentazione condotta nel 1999 dal Ministero della Salute sancì la sostanziale «inattività», cioè l'inefficacia terapeutica. Di Bella sostiene che la sperimentazione era viziata da errori.



La terapia Di Bella torna d'attualità

# Tumori, torna la cura Di Bella

## Dal figlio migliaia di pazienti

Stessi farmaci. E alcuni tribunali impongono alle Asl il rimborso dei costi

mine (A, C, D, E) melatonina, calcio e molto altro ancora.

«I risultati ci sono e ottimi» s'infervora l'avvocato Ottaviano. «L'unico guaio è che la

pria. E non tutti possono permetterselo». Come accade con Stamina, con le cure imposte dai tribunali, anche in questo

ca e una sfilza di altri, hanno ordinato alle Asl di competenza di «pagare le cure ad alcuni malati». E ci sono altre senten-

ta. Duemila euro al mese di medicinali, stima qualcuno. Ma i consulti con Giuseppe Di Bella non costano. «Paghi la

«È inefficace, la gente deve saperlo»

**3 domande a**  
Marco Geddes da Filicaia  
scienziato

**STEFANO RIZZATO**  
MILANO

«L'importante è che le persone siano informate bene sui fatti: il metodo Di Bella è stato valutato in modo approfondito e rigoroso. Ed è stato giudicato privo di efficacia dimostrabile scientificamente». Il commento è del professor Marco Geddes da Filicaia: uno degli esperti della commissione scientifica, voluta dall'allora ministro Rosy Bindi, per valutare la cura.

Professore, da parte vostra ci furono pochi dubbi.

«Sì, perché l'analisi che fu fatta nel 1998 sul metodo fu completa e in due parti. La prima fu la sperimentazione su 1155 pazienti, scelti tra le persone che avevano già iniziato il trattamento o che avevano visto un giudice decretare il loro diritto a riceverlo. Fu una sperimentazione corposa e valutata anche